**COMMENTO AL VANGELO**

**ANNO A PASQUA RISURREZIONE DEL SIGNORE 12.04.2020**

**Gv.20,1-9 PIETRO E L’ALTRO DISCEPOLO AL SEPOLCRO**

Il primo evento pasquale fu il rinvenimento al sepolcro vuoto da parte dei discepoli; seguirono le apparizioni di Gesù risorto a Maria di Magdala e ai discepoli. L’apparizione del Signore risorto fondò il kerigma, l’annuncio, che doveva essere diffuso in tutto il mondo. Tuttavia, senza la presenza, a Gerusalemme, di una tomba vuota, il messaggio pasquale non avrebbe potuto avere successo; questo argomento è prova di storicità della tomba vuota. La sepoltura di Gesù, e non il suo abbandono in una fossa comune, è attestata dalla tradizione paolina (1 Cor.15,4). Sebbene i romani non avessero alcun riguardo per il cadavere dei delinquenti crocifissi, l’archeologia ci dimostra che era possibile che il cadavere di un giustiziato fosse riconsegnato ai parenti, perché lo seppellissero degnamente; il racconto di Marco, che introduce una sconosciuto: Giuseppe di Arimatea, membro del sinedrio, ci appare verosimile. Gli ebrei accusarono precocemente i discepoli di aver trafugato il cadavere e ciò dimostra l’esistenza, a Gerusalemme, di una tomba vuota constatabile. I giudei usavano venerare le tombe dei martiri; se la tomba di Gesù avesse contenuto il suo cadavere, questo culto si sarebbe precocemente instaurato, cosa che non ci è assolutamente documentata. La tradizione della tomba vuota è riportata in modi diversi dagli evangelisti; questa pluralità di tradizioni è elemento indicatore della storicità del fatto. La “tomba” conservata nel Santo Sepolcro di Gerusalemme concorda con la documentazione letteraria. Si può concludere affermando che la tomba vuota è una prova, anche se non la sola possibile, della risurrezione del Signore.

Il dibattito attuale fra gli studiosi pone al centro le apparizioni pasquali. Le apparizioni del Signore sono state, dal punto di vista dei discepoli, un modo spirituale di avvertire, cogliere e descrivere un evento eccezionale; questo evento può essere stato sia un accadimento interiore e spirituale, ma pur sempre vero e reale; o anche oggettivo esterno. E’ impossibile riassumere le conclusioni degli studiosi dell’ultimo secolo; la risurrezione di Cristo rimane, e non può essere diversamente, argomento di fede.

Gv.20,1-2 IL SEPOLCRO APERTO “Il primo giorno della settimana, Maria di Magdala si recò al sepolcro di mattino … Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l’hanno posto”. La visita al sepolcro di Maria non ha uno scopo utilitario, perché l’unzione è stata fatta la vigilia del sabato da due uomini, Giuseppe di Arimatea e Nicodemo; il suo è un gesto di devozione per ritardare la separazione da Gesù. Essa constata che la pietra del sepolcro è stata rimossa; l’evangelista Giovanni pensa al mistero dell’intervento di Dio, svoltosi senza testimoni. Maria va a portare a Pietro e al discepolo amato la notizia (razionalmente logica) della sottrazione del corpo di Gesù.

Gv.20,3-9 I DUE DISCEPOLI “Pietro allora uscì … non avevano compreso che egli doveva risorgere dai morti”. Pietro e l’altro discepolo sono gli attori della scoperta del mistero della risurrezione; c’è differenza di fede tra i due, in quanto il discepolo, che Gesù amava, arriva per primo al sepolcro; vede e poi passa alla fede nel Risorto. I due vedono gli indumenti e l’ordine in cui sono disposti; e ciò attesta che il corpo del Signore non è stato rubato, ma che il Signore se ne è andato. Il discepolo amato aveva visto i teli posati ma non era entrato; Pietro invece entra ed osserva anche il sudario, che era stato sul suo capo. Se il discepolo amato aveva creduto, Pietro è meravigliato; entrambi non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti. Il ritorno a casa prelude ad un ulteriore progresso di fede.

Ruggero Orlandi